

Noto. In questa matina fo conduto, di Padoa, sier Zuam Antonio Lombardo, *quondam* sier Piero, era confinato a Retimo, per esser retor a Legena, et fe' certi inconvenienti, e il consejo di X lo confinò. *Item*, do altri padoani, *dicunt* li provedadori, aver auto alcune letere, che questi scriveano *etc.* Hor posti in camera, fono butà il colegio, et ozi di pregadi veneno zoso sier Bortolo Minio, consier, sier Francesco Foscari, el cavalier, cao di X, sier Marco Loredan, avogador, et sier Domenego Beneto, inquisitor, et li examinono *etc.* Quello seguirà ne farò nota.

*Vene, nel levar di pregadi, letere di Alemana, zoè di sier Antonio Zustignan, el dottor, orator nostro, date a Doblas, di là di Butistagno mia X.* Come erano venuti do noncij di l'imperador per saper quello voleva exponer zercha lo acordo, et scriveno colouij abùti, *ut in litteris*; di la qual materia fo comandà grandissima credenza.

Fo leto una parte, meteva i savij, che tutti quelli meteriano danari contadi a li camerlengi, in certo termine, fosseno fati creditori di ducati 100, 115, et potesseno scontar in le soe angarie e de' altri, si pasade, presente, come future, *ut in parte*. Et non fo balotada per ozi.

È da saper, si ave, l'imperador trovarsi a Rovere, e si dice, vol venir verso la Scala; aduna fanti e zente *etc.*

*Item*, non voglio restar di scriver, che a furia vien barche in questa terra con formenti e robe di villa dil padoan e trivixan, ch'è una compassion a veder venir tante barche con robe. Et a Margera, et a Liza Fusina è piene le strade di villani, *adeo* per quelli sopra la sanità, vien mandato barche di tragegi et altre barche grosse a levarle, et provisto di alozamenti.

172. *A dì 7, la matina.* In colegio vene Matio di Zara, contestabele nostro di fanti . . . ., era in Soave, fo preso da' inimici, qual è stà lassato sopra la fede di ritornar, overo contraccambiarlo con alcuni homeni d'arme francesi, sono qui presoni in li cationi. Or questo referi aver visto tuto il campo nimicho, capetanio monsignor di la Peliza, sono di lanze 800, fanti 9000, cavali lizieri 2000, computà 400 stratioti, e in questo numero è bandiere 22 di todeschi dil conta' di Tyrol, et 2000 guasconi, *etiam* assa' venturieri; e sono alcuni che vanno brusando, chiamati . . . ., i qualli, come trovano qualche soldato senza l'insegna di la  $\dagger$ , fuora di l'hordine dil campo, lo amazzano. *Item*, disse altre particolarità, e che dito campo va a Trevixo, e che Zanon da Cologno, fo nostro contestabele, di primi, è capo di Co-

lonello im Padoa, qual, disperato per esser stà caso, è andà da' inimici, à' uto 1000 fanti dal re di Franza, et li ha promesso, havendo 12 milia fanti, darli Trevixo *etc.* Nota. I nimici a Verona, zoè Mercurio Bua, capo di stratioti, prese Iacomo Mamaluch, e lo lassò su la fede di far contracambio o tornar; el qual, tornado in Verona senza poter aver il cambio, Mercurio il vesti di seda, dicendo, tu è valente homo e di fede, e lo liberò *etc.* *Item*, difi inimici par prendeno soldati, e li lassano, dicendo, fate cussi vuj *etc.*

*Di Padoa fo letere di provedadori zenerali.* Come il campo nimicho è reduto a Noventa, mia . . . . apresso Montagnana, e li stasse. Tutto il paese è in fuga, e tutti core im Padoa. Scriveno altre provision bisogna, et le zente malcontente *etc.*, *ut in litteris*, e il campo va a Trevixo.

*Di sier Antonio Zustignan, el dottor, orator nostro, date a Doblas, fo letere.* Come aspetavano la venuta de quelli do, dieno venir per l'imperador; e quel todesco li dicea, anderia a la presentia dil re, *tamen* sta aspetar.

In questa matina fu fato una crida, a requisition de' visentini, che niun visentin si parti di questa terra, sotto pena di ducati 500, senza licentia di la Signoria. Nota. Vicenza è vuoda di zente da conto, tutti è qui; ma ben li è formenti e vini, e *dicunt*, volevano condur vini qui a mezo dazio, e quelli di colegio non à voluto, et *dicunt*, n'è molto di mazori a parte nel dazio.

In questa note la galia Michiela di Pelegrini, va al Zafo, parti con numero 25 pelegrini . . . ., patron Lorenzo di la Torre, popular.

*Copia de una letera di sier Mathio Sanudo, 173 pagador in campo, data in Este a dì 3 agosto 1511, horre 3 di note, a suo fratello, sier Marco Antonio Sanudo.*

Come questa matina andasemo per pagar stratioti a San Bonifazio, dove, zercha mio uno lontam di Lonigo, ch'è pocho lontan di la Madona, ne fo dito, i nimici esser ussiti, dove el magnifico provedador mi comesse, dovesse tornar li danari a casa, e montar sopra boni cavali e andar a trovar sua magnificencia a Vilanova, e cussi fizi. Mi missi *solum* la curazina indosso, dove, subito azonto, comenzò la scaramuza fino sopra el porton, dove, per non poter star, i nimici si acampò a Soave e intrò ne la terra. Matio da Zara, con fanti 160, se retirò ne la rocha, e tiensi, dita rocha esser persa. Dito